



Letta: taglio delle tasse sul lavoro E lancia l'offensiva per la stabilità

- La risposta positiva alle richieste di sindacati e Confindustria
- L'intesa col Quirinale per rafforzare il governo

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Nella legge di stabilità «anche il taglio delle tasse sul lavoro». Poche ore dopo l'affondo di Confindustria e sindacati per sollecitare il cuneo fiscale Letta rilancia la promessa fatta a margine del G20 di San Pietroburgo. E chiede ai partiti un impegno solenne su un progetto «ambizioso» che dovrà vincolarli fino al 2014 e consentire, così, di far presentare il Paese con le carte in regola all'appuntamento della presidenza italiana del Consiglio europeo. Intorno a questo lavorerà il presidente del Consiglio di qui alle prossime settimane. Fino alla metà di ottobre, quando gli articoli della legge di Stabilità verranno presentati in Parlamento alla stregua di dichiarazioni programmatiche per un rilancio dell'azione di governo che chiuda la stagione della campagna elettorale strisciante che mette il governo



...
Rimpasto? Ambienti di governo smentiscono Troppe le incognite per le tensioni nell'alleanza

«sulla graticola». L'iter politico e parlamentare della legge di Stabilità concepito come una «verifica» della maggioranza e il voto finale immaginato «come un passaggio per la fiducia». Un Letta bis che potrebbe passare attraverso una sorta di crisi pilotata e produrre quel «rimpasto» autunnale ventilato già durante la fase delle polemiche sul caso Shalabayeva? L'ipotesi circolata ieri viene smentita decisamente dagli ambienti vicini al premier. Troppe le incognite determinate dalle tensioni che pervadono la maggioranza e i singoli partiti. «Ci si ficcherebbe in un ginepraio - sottolineano - In un sentiero pericoloso che si sa dove comincia ma non dove potrà finire».

STABILITÀ MALGRADO BERLUSCONI
Letta vuole portare a casa il risultato «di rafforzare il governo» anche attraverso un «patto per la stabilità» che si sviluppi a partire dalla (ex) legge finanziaria e che favorisca quel clima indispensabile per mandare in porto le riforme istituzionali e costituzionali. Per sostenere questo sforzo e raggiungere «un obiettivo indispensabile per il Paese» il premier conta anche sull'iniziativa del Quirinale. Il Capo dello Stato, anche lunedì scorso, ha invitato le forze politiche a procedere «senza incertezze e rotture» per far cogliere al Paese i segni della ripresa e ieri ha incontrato Angelino Alfano e Guglielmo Epifani. Colloqui - secondo quanto viene fatto trapelare, non a caso - che si sono sviluppati intorno «all'impegno delle forze politiche per la continuità dell'attività di governo».

L'iniziativa «d'attacco» del presidente del Consiglio avrà le caratteristiche di un prendere o lasciare, perché - spiegano fonti lettiane - «non possono esserci vie di mezzo in un momento come questo in cui la responsabilità nazionale deve prevalere». Non verranno respinti - naturalmente - rilievi, contributi, collaborazione, richieste dei partiti sulla legge di stabilità, ma alla fine del percorso dovrà essere stipulato una sorta di «contratto politico». Se così non sarà «Letta trarrà le conseguenze, ha già detto che non intende governare a tutti i costi».

Il premier assume l'iniziativa quindi. Fin dal Consiglio dei ministri previsto per venerdì che affronterà anche il tema dell'Iva. Una sfida «a recuperare spirito di solidarietà e di collaborazione» quella rivolta alla maggioranza delle larghe intese. Letta non ha intenzione di rimanere «sulla graticola», tra «due fuochi», quello del Pdl e «quello che va alimentandosi nel Pd». Il primo obiettivo di politica economica? Evitare la procedura d'infrazione ventilata da Bruxelles. «Adesso abbiamo un disavanzo al 3,1 e mi auguro che nei prossimi giorni si possa scendere al 3%» annuncia il premier da New York e delinea alcune linee portanti della manovra. Annuncia privatizzazioni, lotta all'evasione, cuneo fiscale, rafforzamento del contributo alle missioni di pace, rapporto con l'Europa che non dovrà produrre solo «tasse, austerità, recessione».

Queste ricette, promette Letta, potrebbero determinare «più crescita» già alla fine del 2013. Per ottenerla, tuttavia, serve quella «stabilità» che il caso Berlusconi ha messo in forse con la sentenza Mediaset. A New York, rispondendo a una domanda sulla decadenza del Cavaliere dal Senato - durante il Council on foreign relations - il premier si è detto «certo» che «troveremo soluzione nel rispetto dello Stato di diritto e che la stabilità prevarrà». C'è bisogno di mettere mano «alla giustizia civile e penale - ha sottolineato - Ma non per risolvere i problemi di Berlusconi». Dopo aver preso parte all'apertura dei lavori dell'Assemblea generale dell'Onu, il premier ieri ha visitato il New York Times. Letta ottimista, quindi. Anche se «i governi di grandi coalizioni - spiega - non sono mai facili da gestire».

zona che ha peggiorato in termini di produttività: anche la Spagna la cui crisi sembrava e sembra più marcata della nostra ci supera piazzandosi meglio. E fa meglio persino la Grecia. Ecco così che «sebbene la quota del settore manifatturiero, in termini di valore aggiunto totale nell'economia, resti leggermente al di sopra della media Ue, l'Italia sta vivendo una vera deindustrializzazione». Si fa fatica ad attrarre investimenti e lavoro perché - è l'analisi degli economisti di Bruxelles - a differenza di Madrid non sarebbero state fatte le necessarie riforme.

CREDITO E BUROCRAZIA

Nella produttività del lavoro nel settore industriale, l'Italia nel 2012 ha perso quindi posizioni rispetto al 2007, ed è stata superata appunto dalla Grecia, che nel 2007 era molto più indietro. Quanto alla Spagna, dalla tabella che la Commissione pubblicherà oggi, risulta nel 2012 la forte

accelerazione della produttività del lavoro, che comunque era già più avanti dell'Italia nel 2007.

Pesano per noi (ma anche per altre realtà) l'alto costo dell'energia, l'eccesso di burocrazia, i bassi investimenti in innovazione e ricerca e l'accesso al credito, molto problematico.

Secondo la Commissione, poi, «in termini di costo unitario medio del lavoro, la competitività dell'Italia si è notevolmente deteriorata negli ultimi dieci anni a causa di un aumento del salario lordo nominale combinato con una debole crescita della produttività». Tuttavia, osserva ancora l'esecutivo Ue, «i salari reali sono rimasti pressoché stabili, evidenziando l'importanza di colmare il divario di produttività e nel contempo di migliorare l'allineamento dei salari alla produttività».

Un ulteriore contributo - sottolinea la Commissione - potrebbe derivare da un alleggerimento del cuneo fiscale sul lavoro».

I NODI DA SCIogliere PER IL CDM



Copertura per l'abolizione della II rata Imu (legge di stabilità)



1 miliardo di euro per evitare l'aumento dell'Iva dal 21 al 22% (rischio aumento: 100-120 € a famiglia)



Misure ad hoc per evitare che il deficit scenda sotto il 3% (rischio: Intervento Ue)



Attirare investimenti esteri (soluzioni in «Destinazione Italia»)



Taglio del cuneo fiscale (legge di stabilità). La proposta Ue: spostare il carico fiscale dal lavoro a rendite e patrimonio

LaPresse-L'Ego

Governo, Napolitano «consulta» Pd e Pdl

- Sul Colle incontri con Alfano e Epifani e con il ministro Franceschini
- L'ipotesi di una mozione di fiducia da accompagnare al voto sulla legge di Stabilità

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

La sollecitazione alle forze politiche perché non «sprechino» il difficile tempo di una possibile ripresa, perché non siano «incerte» nella loro azione ipotizzando anche destabilizzanti «rotture» proprio nel momento in cui bisogna compiere le «azioni necessarie» per uscire dalla crisi, il presidente della Repubblica l'ha fatta seguire da una giornata intensa di colloqui al Quirinale. Proprio con i rappresentanti dei due partiti maggiori della coalizione di governo a seguire idealmente l'incontro avuto con il presidente del Consiglio prima che Letta partisse per il Canada e gli Stati Uniti.

Il Capo dello Stato ha da sempre individuato nella stabilità il volano per una possibile ripresa i cui semi stanno cominciando a germogliare. Napolitano

ha da sempre messo in guardia le forze politiche sulle conseguenze dannose di una costante e sterile contrapposizione. Innanzitutto per il Paese, per quella parte di italiani, i più, che la crisi li stanno soffrendo da anni sulla loro pelle.

Ed anche il premier Letta, da New York, ha confermato la difficoltà di gestire una coalizione tra partiti tanto diversi ma ha individuato nella stabilità il collante indispensabile per proseguire nell'azione di governo.

La verifica dell'impegno dei partiti per una stabilità che sia duratura, che non sia soggetta ai sussulti che l'hanno messa in discussione in questi mesi, Napolitano l'ha voluta fare di persona. Parlare di consultazione è improprio, perché un altro è lo scenario in cui queste avvengono.

Ma certo è che il Capo dello Stato ha voluto incontrare sia Alfano che Epifa-

ni oltre che il ministro dei Rapporti con il Parlamento, Dario Franceschini, tenuto conto che non è da escludere la possibilità di una mozione di fiducia del governo in Parlamento in parallelo alla legge di stabilità.

Il primo a salire al Colle è stato il vicepremier e ministro dell'Interno Angelino Alfano però nella sua veste politica, di segretario del Pdl che fu mentre sembra che la rinata forza Italia un segretario non dovrebbe averlo.

Al termine dell'incontro è stato confermato dal Quirinale, anche se in modo informale, che nel corso del colloquio si è discusso «dell'impegno delle forze politiche per la continuità dell'attività di governo». Napolitano avrebbe chiesto ad Alfano conferme dell'impegno, più volte ribadito dallo stesso Berlusconi, a sostenere il governo, tanto più nella difficile prova dell'elaborazione e dell'approvazione della legge di

...
Il presidente avrebbe chiesto ad Alfano conferme dell'impegno a sostenere l'esecutivo

stabilità. Le fibrillazioni nella maggioranza sono da sempre una grande preoccupazione per Napolitano. E l'annuncio di ulteriori sortite del Cavaliere, come quella poi annullata a Porta a Porta, non aveva certo contribuito a tranquillizzare Napolitano.

Una nuova crociata mediatica contro la magistratura avrebbe provocato la contrarietà del presidente. Lo ha riferito Alfano a Berlusconi. Che ha, quindi, scelto per il momento di abbassare i toni anche se il vicepremier non ha potuto prendere alcun impegno sulle questioni cancellazione dell'Imu e dell'aumento dell'Iva. Sono cavalli di battaglia a cui l'ex Pdl non intende rinunciare in vista di una possibile prossima campagna elettorale che resta comunque una delle possibilità a cui almeno una parte del partito di Piazza San Lorenzo in Lucina, i cosiddetti falchi, non intende rinunciare.

Da Guglielmo Epifani, segretario del Pd, è arrivata la conferma (e la preoccupazione) che proprio per la legge di stabilità passa la possibilità del governo di procedere nella sua azione.